



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05732 DEI DEPUTATI CAFIERO DE RAHO E CHERCHI (res. n. 524 del 06 agosto 2025)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto solleva specifici quesiti relativi a presunti profili di criticità della Casa circondariale di Cagliari "Uta", con particolare attenzione al sovraffollamento, alle carenze organiche e alla programmata apertura di un padiglione destinato a ospitare 92 detenuti in regime 41-*bis* o.p.

In via preliminare si evidenzia che, alla data dell'11 febbraio 2026, negli istituti penitenziari della Regione Sardegna risultano presenti 2.448 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 2.583 posti: non si registra, dunque, alcuna condizione di sovraffollamento.

È un dato significativo, poiché costituisce uno degli elementi di riferimento che, nel rispetto del principio di territorialità dell'esecuzione della pena, concorrono alla perequazione e all'allineamento complessivo delle presenze sul territorio.

Va altresì ricordato che nel periodo 2018–2021, durante il precedente Governo Bonafede, il sovraffollamento carcerario nazionale — comprensivo anche della realtà sarda — ha manifestato una crescita costante, passando dai circa 57.000 detenuti del 2018 ai 61.198 del 2019, fino ai 61.230 del febbraio 2020, prima che l'emergenza sanitaria da Covid-19 determinasse un calo meramente temporaneo e contingente delle presenze.

A differenza di quanto accaduto per i precedenti Governi, l'attuale politica penitenziaria si distingue invece per interventi strutturali e programmati, in una logica

di lungo periodo che guarda ai dati del sistema detentivo come base per azioni organiche: ampliamento e recupero dei posti detentivi nell'ambito del Piano nazionale di edilizia, rafforzamento delle misure alternative alla detenzione, potenziamento delle comunità terapeutiche e dei programmi trattamentali per detenuti tossicodipendenti, miglioramento dei servizi di salute mentale e accelerazione delle procedure per l'espiazione all'estero della pena residua dei detenuti stranieri extracomunitari.

Per quanto riguarda la dotazione organica, la Casa circondariale di Uta è pienamente ricompresa, al pari degli altri Istituti di pena, nel piano nazionale di riorganizzazione dei ruoli, che si sta realizzando attraverso investimenti consistenti, progressioni economiche e concorsi regolari.

In virtù dell'attività di costante allineamento svolta dal DAP, sulla base dei reali fabbisogni delle strutture, l'istituto ha beneficiato di un significativo rafforzamento del personale.

Con riferimento ai funzionari, è stato assegnato un commissario che ha assunto le funzioni di vicecomandante dopo aver concluso il periodo di tirocinio operativo il 19 dicembre 2025.

Relativamente al ruolo degli ispettori, sono state assegnate 12 unità.

Quanto al ruolo dei sovrintendenti, alle 7 unità maschili e 3 femminili già presenti si è aggiunto, dal 26 gennaio 2026, l'avvio del corso allievi vice sovrintendenti per 837 posti, suddiviso in due edizioni di cinque settimane.

Inoltre, per la qualifica di vice sovrintendente sono state assegnate ulteriori 8 unità maschili.

Il ruolo agenti/assistenti ha registrato un incremento articolato in più fasi: l'assegnazione di 27 unità nell'ambito delle mobilità collegate ai corsi 182° e 183° del 2024; l'invio di ulteriori 11 unità all'esito della mobilità legata al 184° corso; l'aumento complessivo di 2.060 agenti sul territorio nazionale derivante dal 185° corso; e, da ultimo, l'avvio del 186° corso di formazione, il 12 gennaio 2026, per 1.475 nuove unità.

La distribuzione delle risorse avverrà, come di consueto, in funzione delle vacanze organiche delle varie sedi.

Inoltre, in applicazione del decreto ministeriale 30 luglio 2020, il Direttore del Gruppo Operativo Mobile ha richiesto l'attivazione di due procedure di interpello straordinario, attualmente in itinere, per la selezione del personale da destinare ai Reparti operativi mobili, tra cui quello della Casa circondariale di Cagliari "Uta".

Un'attenzione particolare è dedicata alla gestione dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* o.p., ambito che richiede livelli elevatissimi di sicurezza, competenze specializzate e strutture dedicate.

Con riferimento all'istituto di Cagliari, non risultano allo stato detenuti assegnati a tale regime, presenti invece negli istituti di Sassari e Nuoro.

Proprio in quest'ultimo, l'Amministrazione sta procedendo con l'ampliamento della sezione 41-*bis*, intervento ricompreso nel più ampio progetto di razionalizzazione dei circuiti detentivi e di adeguamento delle sezioni destinate al regime speciale.

Si sottolinea che l'invio dei detenuti 41-*bis* in Sardegna è pienamente conforme alla normativa, che richiede, all'art. 41 bis comma 2 quater O.P., la presenza di istituti esclusivamente dedicati o sezioni specifiche, preferibilmente collocate in aree insulari e custodite da reparti specializzati della Polizia penitenziaria.

In questo contesto, la progettazione del padiglione 41-*bis* presso la Casa circondariale di Uta è stata caratterizzata da un dialogo istituzionale costante tra Regione Sardegna e Ministero della giustizia, improntato al rispetto reciproco e alla piena consapevolezza delle possibili ricadute sociali e sanitarie, da affrontare attraverso un piano strutturato.

Con nota dell'8 luglio 2025, inoltre, l'Amministrazione ha coinvolto le istituzioni giudiziarie e amministrative e di pubblica sicurezza del territorio, informando altresì il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Sebbene non siano note le motivazioni dell'assenza del Provveditore PRAP Sardegna alla seduta della Commissione regionale, il territorio è stato, dunque, puntualmente informato grazie a numerose interlocuzioni tra PRAP Sardegna,

Provveditorato Interregionale M.I.T. Lazio e Direzione Generale Beni e Servizi del DAP, che hanno consentito un rilevante avanzamento dei lavori.

Il fabbricato “Servizi” è stato completato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e consegnato il 31 gennaio 2026, mentre il Presidio sanitario è attualmente in fase di ultimazione, con conclusione prevista per il 15 febbraio 2026.

Questo Ministero, come di consueto, ha altresì valutato in modo approfondito il contesto territoriale e istituzionale, in stretto raccordo con il Ministero dell’Interno.

In applicazione del decreto del 2 ottobre 2023, volto al potenziamento dei Gruppi Interforze Antimafia, le attività di prevenzione e indagine sono state ulteriormente rafforzate con il Protocollo PNRR e PNC sottoscritto il 12 novembre scorso.

Analogo modello di sorveglianza è stato attivato nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione, mediante un protocollo d’intesa con i comuni a maggiore vocazione turistica, così da individuare tempestivamente eventuali segnali di rischio.

La vicenda del carcere di Uta conferma come la gestione dei regimi differenziati, e in particolare del 41-*bis*, rappresenti un pilastro strategico nella pianificazione penitenziaria.

L’imponente piano di razionalizzazione dei circuiti detentivi e dei regimi speciali in corso a livello nazionale risponde proprio alla necessità di prevenire ogni possibile collegamento con le organizzazioni criminali di appartenenza, evitare interazioni improprie con altri detenuti e garantire la massima tutela dell’ordine, della sicurezza e del personale che opera quotidianamente negli istituti.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)